

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.00 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

LA QUARESIMA UN'OCCASIONE PER RIDIRE IL NOSTRO IO

Carissimi parrocchiani
ci siamo ormai inoltrati nel tempo liturgico della Quaresima che noi cristiani abbiamo imparato a considerare un tempo importante e significativo proprio per la nostra fede. E' sempre utile, tuttavia, richiamarci la significatività di questo tempo liturgico a cui la Chiesa chiede ai suoi figli di prestare una particolare attenzione. I più anziani tra di noi è probabile che siano cresciuti ritenendo la Quaresima come quel tempo in cui era utile e doveroso fare un po' di penitenza quasi in riparazione di una qualche esagerazione carnascialesca. Nulla di tutto questo, la Quaresima non è nata come periodo di rinunce e di penitenza dopo il carnevale. Essa affonda le sue origini attorno al IV secolo come tempo in preparazione della Pasqua configurato - necessariamente - alla luce della duplice prassi sacramentale del Battesimo e della Penitenza. I battesimi, allora, venivano infatti amministrati dal Vescovo nel corso della veglia Pasquale a seguito di una lunga preparazione che poteva durare anche degli anni e che trovava nei 40 giorni

prima della Pasqua un tempo di verifica, da parte del Vescovo, delle intenzioni di chi aveva espresso il desiderio di diventare cristiano attraverso il battesimo. Significativi, al riguardo, erano i cosiddetti scrutini, esami severi non solo dottrinali, ma soprattutto morali ed esistenziali che, accompagnati da riti di esorcismo, servivano a verificare da un lato e rafforzare dall'altro, la conversione del cuore e la rottura con la vita pagana prima di ricevere i Sacramenti. D'altro canto c'era la prassi penitenziale che comportava la riconciliazione con la Chiesa, e dunque con Dio (*Pax cum Deo et pax cum Ecclesia*) celebrata dal Vescovo il Giovedì Santo, di coloro che, essendosi macchiati di colpe gravi dopo il battesimo, erano tenuti oltre che ad astenersi dall'Eucaristia, a forme rigide di penitenza (obbligo di indossare cilicio, digiuni, elemosine e preghiera costante): una *Reconciliatio* considerata un secondo battesimo, una specie di medicina per l'anima che poteva essere



*Crocifisso di San Damiano, 1100 circa.
Ora nella Basilica di Santa Chiara, Assisi.
Nell'anno giubilare di San Francesco, il crocifisso
che nel 1205 ha parlato a San Francesco, *Cristus
Triumphans*, vivo e con gli occhi aperti, ci indica
la via verso la nostra identità personale, il vero IO.*

ricevuta una sola volta nella vita. Il fallimento dopo la penitenza rendeva difficile una successiva riconciliazione. Dunque - la Quaresima - come un for-

*Don Mario Manzoni (Parroco)
(continua a pagina 2)*



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.00 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

te richiamo al battesimo il quale, ben lontano dall'essere un semplice rito, è propriamente un evento che cambia la struttura ontologica dell'uomo. San Paolo al capitolo VI della Lettera ai romani scrive: *"Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova"* Questa vita nuova, ad ogni buon conto, non è quella che comincia dopo la morte biologica ma è quella che comincia esattamente con il battesimo e la sua *novità* consiste nel fatto che, liberati dalla schiavitù del male, siamo messi in grado, attraverso le scelte e le decisioni della nostra libertà, di dare forma - unica e irripetibile - alla nostra identità personale, al nostro IO.

Proprio al fine di riconoscere questa nostra soggettività vogliamo vivere la Quaresima di quest'anno attraverso gesti differenti, proposti, sia pur con delle differenze, a tutti, dai bambini agli adulti:

Per i bambini dell'iniziazione cristiana, e per i loro genitori, nel corso della messa domenicale delle 10:15 ritorneremo, attraverso i Vangeli ascoltati, **ai gesti**

rituali del battesimo e al loro significato.

Per i giovani e per gli adulti proponiamo ogni venerdì di Quaresima la **"cena povera"**, quale recupero del digiuno quaresimale che, nella tradizione cristiana, non è inteso come una semplice dieta o un esercizio di autodisciplina estetica, ma come un cammino spirituale volto **all'illuminazione interiore**. Esso agisce come un

"grido di libertà" che libera il cuore dal superfluo, purifica l'intimo e dispone l'anima a ricevere la luce della Pasqua. Ancora per gli adulti, al venerdì sera dopo la cena povera. una serie di incontri proposti a partire da letture e sviluppati attraverso dialoghi e confronti, sul **tema del male** quale realtà che si esibisce



Max Beckmann, *Deposizione dalla croce*, 1917, Museum of Modern Art, N.Y.

Nell'iconografia dell'espressionismo tedesco la deformazione del volto dell'uomo rappresenta la realtà del male che si esibisce nella sua più brutale violenza proprio quando afferra il soggetto.

sce nella sua più brutale violenza proprio quando afferra il soggetto.

Con l'augurio di arrivare alla Pasqua arricchiti da un personale lavoro interiore, buona Quaresima.

Don Mario Manzoni parroco

FAMIGLIE IN DIALOGO

Incontro durante la festa della famiglia del 25 gennaio.

Non era scontato, ma è stato bellissimo. Una cinquantina di genitori, in occasione della festa della famiglia, si sono messi in gioco sul serio. Merito forse del pro-secco che, nel mentre, è stato servito – si scherza, chiaramente! – le discussioni sono state ben affrontate a partire dalle provocazioni preparate dal Parroco insieme

al sottoscritto.

Una prima parte dell'incontro ha visto i genitori posti davanti a una domanda: cos'è la parrocchia? Domanda tutt'altro che banale, anche se all'inizio poteva sembrarlo. Certamente non banale è stato lo sviluppo successivo, dove, a partire dagli Atti degli Apostoli, si è tentato di

tracciare i contorni della forma originaria e imprescindibile della Comunità Cristiana, che sin dalle origini poggia su tre pilastri fondamentali: la preghiera, la vita comune e la carità.

In un secondo momento i genitori sono stati coinvolti in tre tavoli tematici atti a sviscerare i tre pilastri di cui sopra, calan-



doli nelle dinamiche parrocchiali in cui i figli e l'intera famiglia sono inseriti, condividendo gioie, desideri e anche fatiche. L'impressione, vedendoli discutere nei tavoli di lavoro, è stata quella di gente appassionata, la cui esperienza di fede personale è figlia di un accompagnamento solido e con un cammino ben preciso, che spesso lascia poco spazio alle preziose incertezze che la vita naturalmente porta con sé. Interessante anche vedere situazioni che si esprimevano con toni meno imperativi, ma non per forza meno convincenti o appassionati, che rivelano un'apparente incertezza che, in realtà, spesso è semplicemente il frutto di una più libera e sincera messa in discussione della propria fede e, di conseguenza, anche di quella dei propri figli. Ascoltando qua e là tra i tavoli, ho intuito che si tratta di un tentativo di proporre, da genitore, un'adesione alla fede più libera possibile (soprattutto quando i figli entrano nella preadolescenza e nell'adolescenza), che però rischia spesso di disabituare alla vita di fede, la quale invece chiede una fedeltà non tanto per ottemperare a un dovere, ma per sostenere e mantenere in vita la relazione con Dio.

Personalmente, facendomi portavoce anche di don Mario, non posso che esprimere profonda gratitudine per questo momento, che occorrerà ripetere si-



*Incontro con i genitori e successive tavole di discussione, domenica 25 gennaio dopo la messa delle 10.15.
(foto Raffaella Pozzi)*

stematicamente, se non altro come luogo di confronto tra famiglie. Ora tocca al consiglio d'oratorio l'arduo compito di raccogliere i contributi dei tavoli di

lavoro e farsene carico per leggere la parrocchia che siamo e tracciare la rotta per il prossimo futuro.

Matteo

NELLA GIORNATA DI CONVIVENZA

Dibattito, pranzo e gioco nella voce di genitori presenti.

Lo scorso 25 gennaio dopo la Messa domenicale delle 10.15 numerose famiglie della Parrocchia hanno accolto l'invito a festeggiare insieme la festa della famiglia con un momento di riflessione comune e convivenza. Subito dopo la Santa Messa, durante la frequenza del catechismo dei figli più grandi, noi genitori siamo

stati invitati ad un aperitivo: fra un crodino e un prosecco grazie al coordinamento di Matteo Bosi, abbiamo potuto confrontarci su come incrementare la nostra affezione a Gesù riflettendo su Vita Comune, Carità, Preghiera, con un focus particolare sulla passione educativa nei confronti dei nostri figli. Sono state

fatte diverse proposte semplici e concrete che auspichiamo possano aiutare a proseguire il nostro cammino di crescita comune. È emerso da più parti nel nostro confronto come affinché i figli possano vedere la convenienza della vita cristiana è fondamentale che i genitori abbiano

(continua a pagina 4)



(segue da pag. 3)

cura della propria fede, avendo a cuore la preghiera personale e comunitaria, alimentando la presenza ai sacramenti, le occasioni di carità, i momenti di comunione con altre famiglie. Il seguito della giornata ha provato il fatto che l'oratorio può essere luogo privilegiato di queste preziose occasioni: a termine dell'incontro degli adulti e del catechismo dei bambini la mattinata è proseguita con l'ottimo pranzo, che nella sua semplicità si rivela sempre una grande occasione, sia per conoscere nuove famiglie della parrocchia, sia per una condivisione semplice e conviviale delle nostre comuni

vicende familiari. A seguire la premiazione del concorso dei presepi e un semplice gioco fra adulti e bambini nel campo da basket. Si torna a casa nel pomeriggio e si comincia a pensare alla settimana che sta per iniziare, nella conferma di aver bisogno che ci siano occasioni come queste, per essere rinfrancati e accompagnati nel nostro cammino quotidiano.

Daniele e Maria

Pranzo per tutti dopo il catechismo dei bambini e l'incontro con i genitori di domenica 25 gennaio.



CONCORSO DEI PRESEPI

I bambini del catechismo si sono cimentati nell'uso di materiali inediti.

Prima di Natale i bambini del Catechismo avevano messo in scena il PRESEPIO vivendolo di persona come aveva fatto San Francesco. Ora si era chiesto loro di costruire presepi: di rappresentare la nascita del Bambino Gesù in miniatura con materiale di uso quotidiano, rici-

clato e tanta fantasia, inviando poi le foto del loro lavoro. Alcuni amici (o fratelli) si sono messi insieme per la realizzazione, altri hanno partecipato da soli: tutti hanno avuto un riconoscimento e un dolce premio per aver tentato l'opera e per il lavoro fatto.



I bambini che hanno portato i loro presepi con la pergamena di partecipazione e i presepi premiati di Cesare e Francesco, Agostino e Paolo.





VITA TRA NOI

Una gioia per la giuria che si è trovata di fronte all'uso imprevisto di cortecce lavorate come materiali da costruzione, di tappi di sughero assemblati per farne capanna, dipinti e rivestiti per diventare personaggi. Abbiamo ammirato la gloria di una stella cometa in risalto nel cielo stellato dipinto, notato le stoffe usate per i vestiti dei personaggi e ci siamo stupite persino

dei sassolini convergenti al luogo della Nascita. Così i bambini artefici sono entrati con il loro lavoro nel lavoro dell'uomo di cura e partecipazione del creato. Noi speriamo che tanti altri bambini abbiano visto il vantaggio del partecipare assieme alla costruzione del presepe, cosa si può scoprire, cosa ne può uscire, come si possa continuamente ritrovare la bellezza e

la verità originaria in tutto quello che ci circonda: dagli alberi ai sassi, dalla paglia al cartone, da piccole travi di legno ai tessuti, fino ai pennarelli e alla luce che arriva dal filo elettrico. Sicuramente attendiamo una maggiore partecipazione per la prossima edizione del Natale 2026 con tanti nuovi meravigliosi presepi!

Gloria e Paola

RAGAZZI E ADOLESCENTI ALLA CENA DEI POPOLI

I nostri ragazzi all'ascolto della testimonianza di Sara con figlio e nipote sedicenni dalla Tunisia e di Timothy ragazzo ucraino di 20 anni.

Stasera alla cena dei ragazzi in oratorio ci sono degli ospiti speciali: vengono da lontano, hanno storie dolorose alle loro spalle, la loro presenza è un segno per tutti di una umanità ferita che non può lasciarci indifferenti.

Per questo anche il menù è speciale: Varenyky (ravioli di patate) e Mlynci (crepes dolci), piatti tipici ucraini, in onore del giovane Tymofii, e couscous per la famiglia di tunisini, da poco giunta in Italia e ospite in una casa Suraya, casa di prima accoglienza.

Il cibo è una festa, e i ragazzi chiacchierano tra loro volentieri, finché Matteo non apre il momento di testimonianza. E allora ascoltiamo in silenzio storie di dolore, separazione, rinuncia, sacrificio. Tymofii ha lasciato il suo paese a causa della guerra ormai quattro anni fa, ricominciando tutto da capo, dallo studio della lingua, alla fatica per integrarsi in un mondo molto diverso dal suo; dalle certezze di un tempo, alla precarietà di una sistemazione provvisoria e di un futuro nebuloso. Sara col figlio Khayredin e la nipote Islem



(continua a pagina 6)

Tutti a cena assieme dopo che ragazzi e adulti si sono impegnati in cucina nella realizzazione dei menù tipici del luogo di provenienza degli ospiti. (Foto Anna Carini)



(segue da pag. 5)

raccontano di un contesto di violenze e miserie, del viaggio drammatico sul barcone, dello sbarco a Lampedusa e infine dell'arrivo a Milano.

Sia Tymofii che gli amici tunisini hanno però l'occasione di incontrare in Italia dei nuovi amici, di trovare ospitalità e nuove famiglie dentro cui sentirsi amati e accolti. Ritorna la voglia di studiare, di andare a scuola, di cercare

lavoro, di mettersi in gioco.

Questi racconti aprono orizzonti nuovi di conoscenze, ma soprattutto rivelano la grande forza dell'accoglienza: se non sei solo, puoi sostenere anche la fatica più grande, puoi ricominciare con speranza.

Questa certezza è indispensabile anche per noi: dobbiamo recuperare uno sguardo capace di cogliere il valore im-

menso dell'altro, la goccia di infinito che si cela in ciascuno di noi, solo così la sfida della vita diventa davvero affascinante ed entusiasmante e all'altezza del nostro desiderio infinito.

La serata si conclude con un saluto caloroso.

Grazie agli amici venuti da lontano, ma da stasera compagni di viaggio.

Antonella Coccia

11 FEBBRAIO: GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Un invito a fermarci per incontrare il sofferente e portarne il dolore.

L'11 febbraio abbiamo celebrato "La Giornata mondiale del Malato" in unione a tutte le Chiese ed, in particolare, al Santuario di Lourdes. Papa Giovanni Paolo II nel 1992 istituì questa Giornata, perché in essa si ricorda la prima apparizione di Maria a Bernardette, una ragazzina di 14 anni, di salute fragile, di famiglia poverissima, apparizione avvenuta nel 1858 a Lourdes, che sconvolse la Francia.

In una delle apparizioni "La Signora", come la chiamava Bernardette si presentò come "l'Immacolata Concezione", verità definita dalla Chiesa quattro anni prima. Ecco: "Immacolata", senza peccato. Dalla Lettera di S. Paolo apostolo agli Efesini (*prima lettura della S. Messa celebrata*) abbiamo sentito di dover "benedire Dio Padre, perché in Cristo ci ha scelti, prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui, nella carità" (Ef 1,4).

Maria, attraverso Bernardette, ha chiesto di fare penitenza per i peccatori. Lo chiediamo a lei nell'Ave Maria: "Prega per noi peccatori...". E Maria ha chiesto anche di "dire ai preti di costruire una cappella e di venire in processione". Nella cappella si celebrano le Ss. Messe: Gesù si offre per noi



*La Santa Messa celebrata l'11 gennaio nel pomeriggio nella Giornata Mondiale del Malato.
(Foto Giuseppe Capone)*

peccatori, per essere, appunto, "santi e immacolati". Con un cuore libero dai peccati (immacolati), si vive la carità, l'amore stesso di Gesù, che lui ci dona. A poco a poco Lourdes è diventato il luogo dell'amore verso i malati, verso ogni tipo di sofferenza. Per questo Giovanni Paolo II ha voluto la "Giornata Mondiale del Malato" l'11 febbraio. A Lourdes bisogna fermarsi. Ci si fer-

ma per chiedere la conversione ed essere santi e immacolati.

A Lourdes si ferma il sofferente per affidarsi a Maria. Ho ricevuto una preghiera di una giovane donna, molto ammalata, ma che, comunque, è a servizio dei bambini in un doposcuola parrocchiale. Tra l'altro prega così: "Quando la malattia irrompe nelle nostre vite e le trasforma, quando il do-



lore diventa sofferenza e disperazione... Signore tocca le nostre ferite con le tue piaghe piene di risurrezione... E tu, dolcissima Madre, tu che nel prendere in braccio tuo Figlio sotto la croce, hai accolto tra le tue braccia il corpo sofferente di ognuno di noi, accarezza i nostri volti stanchi, ricolmaci di forza e di speranza e aiutaci a non perdere mai la certezza che ogni volta che il male incontra l'Amore, il Venerdì Santo si trasforma in Pasqua di Risurrezione".

A Lourdes ci si ferma per unire le proprie sofferenze a quelle di Gesù. Ci si ferma davanti al numero immenso di sofferenti, che pregano tutti insieme e sollecitano la nostra compassione e il nostro amore.

Anche a Milano dobbiamo fermarci. Viviamo in una società che ci spinge alla fretta. Siamo sempre oltre, non si sa più guardare, ascoltare, si ha paura di perdere tempo. Può accadere in fa-

miglia, sul lavoro, nelle comunità. Si prega di corsa, si arriva tardi a Messa. Il Buon Samaritano (*che è poi Gesù*) era in viaggio per affari, ma vide quel poveraccio a terra, non passò oltre come i primi due, ma ebbe compassione. Ma non basta avere compassione. Come ha fatto il Samaritano bisogna fermarsi, incontrare il sofferente. Chi soffre deve entrare nel nostro tempo. Solo chi si ferma riconosce che Dio passa nella sua vita e passa presente in un malato, un anziano, un sofferente. Così si è sulla strada per essere "santi e immacolati".

Mi ha fatto pensare come, nella Chiesa, alcune scelte importanti si siano verificate sotto la protezione di Maria attorno all'11 febbraio: Il Card. Martini fa il suo ingresso a Milano, come Arcivescovo il 10 febbraio 1980; Papa Benedetto XVI annuncia le proprie dimissioni l'11 febbraio 2013; alcuni



movimenti ecclesiali sono stati riconosciuti l'11 febbraio e similmente molte persone si sono consacrate in quel giorno: "essere santi e immacolati" come Maria.

Don Sandro Villa

VERSO LA CRESIMA LAVORANDO SUI COMANDAMENTI

I bambini si confrontano tra loro per intendere la Parola.

In gruppo ne parlano per capire se i comandamenti siano un valore per loro e da questa consapevolezza fare poi il salto di qualità confrontandoli con la proposta di Gesù, con la ricchezza delle Beatitudini.

Seduti in cerchio attorno ai catechisti si confrontano tra loro e con la Parola che ricevono per comprendere quanto il cuore dell'uomo, in ciò che è veramente essenziale, sia immutato nel tempo... Accompagniamoli con la nostra preghiera!!

Cristina





TERZA EDIZIONE DEI VESPRI D'ORGANO

Con il maestro Pietro Cattaneo alla scoperta di compositori italiani "italici peregrini" del XVIII sec.

Dalla cerimonia per la solenne Benedizione del nuovo organo e dal successivo concerto inaugurale siamo giunti alla terza edizione del ciclo dei Vespri d'Organo, ripreso domenica 1 febbraio dopo la pausa natalizia. Un appuntamento che, anno dopo anno, si conferma come un tempo privilegiato di raccoglimento e bellezza, merito anche dei giovani organisti che ci hanno proposto pagine accuratamente scelte dal repertorio per organo. Nella prima domenica di febbraio il M^o Pietro Cattaneo ci ha guidati alla scoperta di alcuni "italici peregrini" compositori italiani che nel XVIII secolo portarono il loro talento oltre i confini della penisola. Questo Vespro si è svolto secondo una prassi allora diffusissima: la trascrizione per strumenti a tasto di opere nate per organici vocali, orchestrali o solistici. Musicisti come J.S. Bach e J.G. Walther, profondamente influenzati dalla scuola italiana, soprattutto da autori come Vivaldi, Torelli e Marcello, fecero di questa pratica un terreno fecondo, lasciandoci trascrizioni che sono diventate

a tutti gli effetti composizioni organistiche autonome, pienamente inserite nel repertorio dello strumento.

Accanto alle versioni scritte, nel Settecento era comune anche la trascrizione estemporanea, realizzata direttamente durante l'esecuzione. Il Maestro Pietro ha voluto far rivivere proprio questa tradizione: la musica ascoltata non proveniva da uno spartito organistico e sul leggio non vi era una partitura pensata per l'organo. La realizzazione è avvenuta al momento, richiedendo competenza, sensibilità e una profonda conoscenza della prassi storica. Determinante è stata anche la scelta dei registri, attraverso cui l'organista ha saputo rendere con efficacia le parti che nell'originale erano affidate al violino o alle voci, valorizzando al tempo stesso la ricchezza timbrica del nostro organo, capace di offrire una tavolozza sonora sorprendentemente ampia e duttile.

Abbiamo così apprezzato all'organo le sonate per violino di Mascitti e Brescianello, e arie per contralto e violino tratte



*Il Maestro Pietro Cattaneo all'organo nei Vespri d'Organo di domenica 1 febbraio.
(Foto Elena Marzorati)*

dal *Te Deum* e dal *Gloria* di Caldara: autori che lo stesso Maestro ci ha indicati come meritevoli di riscoperta.

Il Vespro d'Organo si è così confermato un percorso di ricerca e approfondimento, capace di unire devozione, storia e rinnovata attenzione per il patrimonio musicale europeo. Il prossimo appuntamento sarà per domenica 01 marzo, seconda domenica di Quaresima.

Elena Marzorati

QUARESIMA INSIEME: LA PROPOSTA DELLA "CENA POVERA"

Le rinunce finì a se stesse non servono a niente!

Non abbiamo fatto nulla di nuovo, questo bisogna dirlo. Per la vita della Chiesa questa non è una novità. Che i venerdì di quaresima siano il tempo della rinuncia e del digiuno non ce lo siamo inventati noi, fa parte della tradizione cristiana da secoli. Eppure sentiamo che proporre una cosiddetta "cena povera" possa essere un gesto forte, controcorrente e dall'enorme potenziale educativo. Certamente

non è un gesto la cui comprensione profonda è di facile accesso, soprattutto per i ragazzi più giovani, soprattutto all'inizio. Come comunità educante, però, ci sentiamo di proporre con forza un momento come questo e di ricalcarne l'aspetto comunitario, legato alla vita della Chiesa e quindi, concretamente, proposto da e per tutta la parrocchia.

In queste sere, condividendo un pasto

volutamente molto semplice, che ci fa rimanere nel digiuno quaresimale, desideriamo fare due cose: radunarci e fare spazio.

Desideriamo radunarci come famiglia di famiglie, invitando parrocchiani dagli zero ai cento anni d'età, insieme, nello stesso salone, a condividere lo stesso pasto, in occasione della stessa quaresima. Perché la quaresima è per tutti, dal più

(continua a pagina 10)



Quaresima insieme

Parrocchia Santa Maria Nascente - Milano



Il programma per tutta la Comunità Parrocchiale

CENA POVERA PER TUTTA LA PARROCCHIA

Una proposta nuova e tradizionale rivolta a tutti i parrocchiani: bambini con le loro famiglie, i ragazzi e la comunità adulta. Nessuno escluso. L'occasione per riscoprirci in comunità insieme verso la stessa Pasqua, per vivere la Quaresima con un segno forte nella sua semplicità.

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA

Ore 19:45 **CENA POVERA** (pasta e riso in bianco)
seguono alle ore 21 le due **PROPOSTE FORMATIVE**
Una rivolta agli adulti (a cura del sacerdote) e l'altra rivolta
ai ragazzi di medie e superiori (a cura degli educatori).

Iscrizioni per la cena sul sito e presso la segreteria
entro il mercoledì che precede la cena

MEDITAZIONE MUSICALE

Nel salco del memorabile momento vissuto in Avvento

SCHOLA, PUERI, ESEMBLE KOE

JEREMIAE LAMENTATIONES di Emilio De' Cavalieri
Domenica 29 Marzo, ore 16 in chiesa

VIA CRUCIS AL MONTE STELLA

Un appuntamento per tutta la Comunità Parrocchiale
Venerdì 27 Marzo, ore 10:45

Gira la pagina!

Sul rete trovi il programma giorno per giorno
di tutta la nostra Quaresima

PROPOSTE FORMATIVE QUARESIMALI

Un momento semplice per camminare insieme verso la
Pasqua con spunti di riflessione e formazione spirituale con
due proposte distinte per adulti e ragazzi. Tutti i venerdì di
quaresima (ad eccezione del 27 Marzo) alle ore 21, dopo
la cena povera.

ADULTI

c/o la sala blu, in parrocchia.
Perché il male mi fa male?
Letture, dialoghi e confronti

RAGAZZI (MEDIE E ADO)

c/o i locali dell'oratorio
Quaranta giorni sono troppi!
Per scoprire o riscoprire la Quaresima

LA PASQUA DEI RAGAZZI

Nella Settimana Santa, una proposta dedicata ai nostri
ragazzi. Il Giovedì Santo, approfittando dei giorni di va-
canze scolastiche i bambini delle elementari saranno accolti
presso la nostra parrocchia, i ragazzi delle medie vi-
vranno l'esperienza con gli altri oratori della Pastorale
Giovane

GIOVEDÌ 2 APRILE

Praticamente una giornata di oratorio estivo: accoglienza
in mattinata, attività, pranzo in oratorio, giochi. Conclusio-
ne con la celebrazione della lavanda dei piedi e l'accog-
lienza degli oli.

Iscrizioni obbligatorie entro il 22 Marzo

Tutti i dettagli, e brevissimo, sul sito



(segue da pag. 8)

piccolo al più grande, anche se magari vissuta in maniera diversa. E che bello che chi è più grande possa educare chi è più piccolo, non facendo inutili e nostalgiche retoriche che guardano al passato, ma godendo della presenza dei più giovani e dei più piccoli come promessa di futuro per questa nostra parrocchia. Chissà che magari qualche nostro giovane adolescente possa, in queste occasioni, scoprire in quell'anziano e austero signore che partecipa alla Messa feriale, o in quei genitori che si barcamenano tra i tre figli che non vogliono sapere di stare a tavola, qualcuno da salutare quando,

un pomeriggio di questi, ci si incrocia sul sagrato della chiesa. Questa è parrocchia: camminare insieme.

L'altra prospettiva educativa di questa iniziativa è il desiderio di aiutarci a fare spazio. Rinunciare non deve essere una punizione, una sofferenza fine a se stessa, ma occasione per imparare a intuire cosa conta davvero. La cena povera è quindi solo il campo d'allenamento: con questo gesto impariamo un metodo, lo stesso di Gesù che per quaranta giorni va nel deserto. Impariamo a togliere per fare spazio. In queste serate lo faremo con il cibo, per riflettere su come applicare questo

stesso metodo, in maniera più ampia, alla nostra intera vita. A quali cose posso rinunciare per fare spazio a Dio? D'un tratto la quaresima non è più solo un periodo che inizia e finisce, ma trampolino di lancio per incontrare il Risorto, occasione per rinnovare la nostra vita aprendoci a qualcosa (o meglio Qualcuno) che mai avremmo pensato di incontrare in maniera così vera e viva. Diventa chiaro, quindi, come questa provocazione sia rivolta a tutti, nessuno escluso. Non ci resta che camminare insieme in questi venerdì di quaresima.

Matteo

ORATORIO ESTIVO

Si comincia dagli animatori!

L'Oratorio Estivo si prepara a tornare come una delle proposte educative più significative della vita parrocchiale, un'occasione preziosa per accompagnare bambini e ragazzi durante l'estate. Un ruolo centrale è affidato agli animatori adolescenti, chiamati non a svolgere semplice volontariato, ma a mettersi in cammino come riferimento educativo per i più piccoli diventando l'attenzione educativa della parrocchia, in altre parole niente di meno che Gesù per quei bambini e ragazzi più piccoli che accoglieremo dopo la fine della scuola. Per questo è prevista una formazione obbligatoria, pensata per condividere uno stile comune e acquisire gli strumenti necessari. In queste settimane molti animatori hanno già sostenuto il colloquio obbligatorio. Invitiamo ragazzi e ragazze dalla prima superiore in su che desiderano impegnarsi e che non hanno ancora fatto il colloquio a prendere contatti al più presto con gli educatori scrivendo a oratorio@marianascente.it

La redazione



CINEFORUM FEBBRAIO E MARZO

CIBO E SENTIMENTO nelle domeniche 8 e 15 febbraio.

A febbraio la proposta del Cineforum è stata "CIBO E SENTIMENTO" un ciclo dedicato a una di quelle esperienze che ci unisce proprio tutti: quella del cibo.

Paolo Fato, il nostro conduttore e ideatore della rassegna, domenica 8 febbraio ci ha letteralmente deliziati con "Delicieux - l'amore è servito", una pellicola che ci è parsa un vero

capolavoro per la fotografia: una galleria di immagini meravigliose che ci hanno fatto sognare tempi antichi e campagne romantiche, ma che ci ha anche stuzzicato l'appetito e la voglia



di cucinare. Il tema centrale del film, infatti, gira tutto intorno ad un cuoco allontanato dal suo duca padrone e costretto a ritornare nella casa di suo padre, dove la semplicità e la natura si contrappongono fortemente alla corruzione del castello in cui era a servizio e dove pian piano riscoprirà l'importanza della libertà, che specie il figlio cerca di risvegliare in lui. Il figlio è una misteriosa apprendista, anch'essa in fuga dalla società e, a modo suo, attratta dalla cucina.

Nel film, ambientato agli albori della Rivoluzione francese, si riconosce un primo tentativo di dare forma alla ristorazione in senso moderno e si dà spazio ai temi che hanno reso celebre il più grande filosofo francese di quel tempo, J.J. Rousseau, apprezzato dal figlio del cuoco, accanito lettore: la critica della disuguaglianza, l'autenticità della vita in mezzo alla natura e il romanticismo, tradotto in immagini meravigliose, davvero ci hanno fatto venire voglia di uscire da Milano per goderci un bel



Paolo Fato istruisce e convince il pubblico del Cineforum domenicale. (Foto Brunella Patrizio)

panorama e qualche piatto prelibato! Paolo Fato, che ringraziamo per la preparazione e la disponibilità, è stato seguito con molta attenzione dal pubblico in sala, interessato alle modalità di lettura del film, ma anche ad annotare le tante proposte di altri film legati alla cucina che ci ha suggerito.

Domenica 15 febbraio abbiamo visto

“Il pranzo di Babette” il secondo film sul tema “Cibo e Sentimento”, col quale abbiamo provato a farci venire fame di cose buone e magari a copiare l'artigiana sapienza delle preparazioni, ma soprattutto a lasciarci coinvolgere dai sentimenti dei protagonisti e dal commovente finale.

Lorenza

GIUSTIZIA ... ALL'ITALIANA

nelle domeniche 15 e 22 marzo

GIUSTIZIA... ALL'ITALIANA! E se voi foste il giudice? Diritto e giustizia sono due bellissime sorelle che litigano spesso. Il loro paciere è il giudice, a volte ci riesce, altre deve dare ragione a una facendo torto all'altra. E voi? Che scelta fareste? Nel mese del referendum sulla giustizia proponiamo due film in cui il potere discrezionale dell'inquirente viene esercitato da un grande Ugo Tognazzi, ormai attore maturo, che duetta nel secon-

do film con un strepitoso Gassmann. Due film ancora oggi godibili e più che mai attuali, nonostante la pubblica accusa da allora abbia cambiato radicalmente il proprio agire. Tra vizi di provincia e sotterfugi dell'ipocrita borghesia benestante, cercheremo insieme di capire quanto i film di Risi e Scola ci abbiano fotografato a fondo o se 50 anni dopo non siamo più quell'Italia lì.

Paolo Fato

CINEFORUM
QT8

“In nome del popolo italiano”
15 marzo 2026
ore 18:00

“Il commissario Pepe”
22 marzo 2026
ore 18:00

conduce: Paolo Fato



NELL'OTTAVARIO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Una lettera da Gerusalemme sulla preghiera di comunità differenti unite dallo stesso desiderio.

Adriana Sigilli, che conosciamo, ricorda nella sua lettera, che pubblichiamo di seguito, che a Gerusalemme, presso il Cenacolo, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, “erano presenti i rappresentanti di diverse Chiese: francescani, benedettini, armeni, greci, siriaci, copti etiopi, protestanti. Comunità differenti per storia, tradizione e lingua, ma unite dallo stesso desiderio di invocare lo Spirito Santo”. In particolare “quando ci è stato chiesto di recitare il Padre nostro, ciascuno nella propria lingua, si è creata un'armonia sorprendente: voci diverse provenienti da ogni parte del mondo, che



si fondevano in un'unica preghiera... un segno attuale di un'unità possibile, fragile, preziosa..... Gerusalemme

continua a pregare. Continua ad attendere. Continua a sperare”.

Don Sandro Villa

GERUSALEMME, CASA PER TUTTI I POPOLI

Una preghiera che resiste a ogni guerra.

Gerusalemme è casa per tutti i popoli. Non è soltanto un'espressione poetica o un ideale lontano: è una realtà che si percepisce concretamente, camminando nelle vie della città e soprattutto in questi giorni segnati dalla **Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani**. Proprio in questa settimana ci siamo ritrovati al Cenacolo, sul Monte Sion, uno dei luoghi più significativi della fede cristiana. Erano presenti i rappresentanti di diverse Chiese: francescani, benedettini, armeni, greci, siriaci, copti, etiopi, protestanti. Comunità differenti per storia, tradizione e lingua, ma unite dallo stesso desiderio di invocare lo Spirito Santo.

Il Cenacolo si trova sul Monte Sion, appena fuori dalle mura della Città Vecchia di Gerusalemme.

È un luogo di soglia, né completamente dentro né del tutto fuori, e forse non è un caso. Qui si intrecciano memoria e attesa: l'Ultima Cena, la paura dopo la morte di Gesù, la discesa dello Spirito nel giorno di Pentecoste. **È un luogo fragile e decisivo,** come spesso lo sono i momenti più autentici della fede.

Nella sala del Cenacolo, dove secondo gli Atti degli Apostoli avvenne la discesa dello Spirito nel giorno di Pentecoste, abbiamo vissuto un momento di intensa comunione.

Quando ci è stato chiesto di recitare **il Padre Nostro**, ciascuno nella propria lingua, si è creata **un'armonia sorprendente: voci diverse, provenienti da ogni parte del mondo,** che si fondevano in un'unica preghiera. È stato come rivivere, in forma viva e concreta, l'espe-

rienza della prima comunità cristiana. Non un ricordo del passato, **ma un segno attuale di un'unità possibile, fragile e preziosa.**

Da questa posizione di confine, **Gerusalemme si lascia intuire più che definire.** È una città che sfugge alle categorie semplici, impalpabile, complessa, attraversata da confini visibili e invisibili. **La si comprende solo camminandola lentamente, ascoltandone i silenzi e le voci, accettando la fatica dell'incontro.**

Nonostante le ferite della guerra, nonostante le tensioni politiche e sociali, **qui la preghiera non si interrompe mai. Rimane presente, continua, ostinata. Attraversa i confini e li abita.** La si incontra nelle strade del **quartiere cristiano**, oggi ancora in parte svuotate dai



pellegrini. La si percepisce nelle vie che conducono al **quartiere ebraico**, animate dalla vita quotidiana. La si respira alla **Porta di Damasco** dove i fedeli musulmani passano diretti alla moschea per la preghiera del venerdì.

Tre fedi, tre tradizioni, tre modi diversi di rivolgersi a Dio, che condividono lo stesso spazio. **Una convivenza fragile, talvolta faticosa, ma reale.**

Questa è Gerusalemme.

Una città che soffre e prega.

Che prega e, nonostante tutto, riesce ancora a gioire.

Una città dove anche le lacrime possono diventare lacrime di speranza.

Stare a Gerusalemme e poter pregare in questa città è un'esperienza uni-

ca. È un dono che non si può dare per scontato. **Significa ascoltare i Salmi cantati dagli ebrei** al Muro Occidentale, lasciarsi raggiungere dal richiamo del **muezzin** che invita alla preghiera, seguire il suono delle campane che scandiscono il tempo delle comunità cristiane. Significa vedere, ancora oggi, i frati francescani percorrere le vie della Città Santa nella Via Crucis settimanale, insieme a qualche pellegrino e gli abitanti locali. **Significa camminare sulle stesse pietre calpestate da secoli da credenti di ogni parte del mondo.**

Gerusalemme, nonostante tutto, rimane al di sopra delle guerre. Non perché ne sia immune, **ma perché continua a custodire un'anima spirituale che re-**

siste alla violenza e all'odio.

Qui la fede non è un'idea astratta: è una pratica quotidiana, fatta di gesti semplici, **di fedeltà silenziosa, di perseveranza.** La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, vissuta in un luogo come il Cenacolo, assume così un valore ancora più forte. Diventa un segno profetico, una testimonianza concreta che l'unità non è un'utopia, ma un cammino possibile, anche nelle situazioni più difficili.

Gerusalemme continua a pregare.

Continua ad attendere.

Continua a sperare.

E forse, proprio da qui, può ancora nascere un messaggio di pace per il mondo intero.

Adriana Sigilli (30 gennaio 2026)

IL CARDINAL SCHUSTER SUL PERICOLO DELLE TEORIE RAZZIALI

Una famosa omelia del 13 novembre 1938, prima domenica di Avvento.

Il contenuto era stato senz'altro condiviso in precedenza, se non concordato, con Papa Pio XI. Due giorni dopo, la predica fu pubblicata integralmente sulla prima pagina de L'Italia, e il direttore Sante Maggi pagò personalmente la sua scelta coraggiosa con la rimozione dall'incarico. Fu una doccia gelata per i fascisti osservanti e l'arcivescovo fu da allora etichettato come nemico del regime. Per il clero italiano fu un segnale di allarme contro l'insorgente barbarie. Quattro giorni dopo le famigerate leggi razziali, già approvate dal Consiglio dei ministri l'11 novembre, divennero con la firma del re Leggi dello Stato. A Milano dal binario 21 della Stazione Centrale partirono 896 iscritti alla Comunità ebraica. Ne ritornarono 50.

(ne riportiamo l'incipit e ne seguiamo il contenuto)

“È nata all'estero e serpeggia un po' ovunque una specie di eresia, che non solamente attenta alle fondamenta soprannaturali della Chiesa Cattolica, ma materializzando nel sangue umano i concetti spirituali di individuo, di Nazione e di Patria, rinnega all'umanità ogni altro valore spirituale, e costituisce così un pericolo internazionale non minore di quello dello stesso bolscevismo. È il cosiddetto razzismo”.

In questo incipit alla sua famosa omelia il beato cardinale Schuster imposta la sua riflessione: il razzismo è un'eresia contraria alla Cristianesimo che intende soffocare la spiri-

tualità dell'individuo e costituisce un pericolo per la pace.

Inizia quindi una spiegazione, interessante anche ai nostri giorni, del mito della razza: la famiglia umana viene divisa in razze e al sangue vengono attribuite caratteristiche quasi divine che trasmesse da una generazione all'altra, conferiscono all'individuo le sue doti e i suoi diritti. È una filosofia pericolosa perché “fucina” di una guerra futura, infatti in nome di questo mito potranno essere perseguitati, dopo gli ebrei tutti i popoli compreso gli Italiani.

L'Arcivescovo continua con una riflessione su un tema caro alla propaganda del Terzo Reich e del Fasci-

(continua a pagina 14)



(segue da pag. 13)

smo, l'Impero romano, per segnalare una contraddizione: infatti se c'è un concetto "antimperialista e antiromano" è indubbiamente questo mito razziale del XX secolo". Augusto promosse un'era di pace vincendo le resistenze del Senato e riconoscendo a tutti i popoli una certa uguaglianza di diritti, indipendentemente dalla loro etnia. Nel verso di Dante "di quella Roma onde Cristo è romano" il Cardinale vede proprio ribadito questo concetto costitutivo dell'Impero romano, "antirazziale e cosmopolita".

La dottrina cattolica è inconciliabile con il razzismo. San Paolo nel discorso all'Areopago di Atene afferma due principi irrinunciabili: l'unità primordiale della stirpe umana e la divina origine dell'uomo ad opera di un unico Dio.

E ancora la dottrina cattolica del peccato originale riconosce nelle vene di tutti gli uomini un comune sangue che ci unisce fraternamente in Adamo e nel suo peccato, nulla di più lontano dalla teoria che sostiene come da vari sangui proverrebbero le diverse razze umane.

Al viziato sangue di Adamo si contrappone il divino sangue redentore di Cristo che ci affratella in un unico principio di vita soprannaturale.

La conclusione è un appello alla Germania di non abdicare alle glorie che furono un tempo quelle del Sacro romano Impero e all'Italia di non abbracciare questa "nordica eresia".

(Sul sito della Parrocchia è disponibile il testo integrale dell'omelia)

Laura Gusmeroli

Parrocchia Santa Maria Nascente al QTB - Milano

Scuola d'Iconografia
dell'Abbatia
di Montecassino
20007 Leno (MI)

Il Cielo sulla Terra

Esposizione di icone contemporanee
Con sezione didattica

Venerdì 13, sabato 14 e domenica 15 marzo
ore 9,30-12,30 e 17,00-19,00
(domenica chiusura alle ore 18,00)

Presso l'Auditorium Giovanni Paolo II
via Isernia



**Mensile
della
Parrocchia**



**Santa
Maria
Nascente**



**Pensato
per vivere
e comunicare
la nostra
FEDE**



**tutti
insieme
con la
nostra
COMUNITA'**

**ABBONAMENTI
2026**

*In segreteria a
BONIFICO intestato a
Parrocchia
Santa Maria Nascente*

IBAN IT73003069096100000119974

casuale

*abb. ORDINARIO E25
abb. SOSTENITORE E45*



GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
LUNEDÌ MERCOLEDÌ VENERDÌ
DALLE 9.15 ALLE 11.30

Tel. 02 39264561 segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

27 FEBBRAIO: 1° VENERDÌ DI QUARESIMA

Cena povera (ore 19.45 in salone oratorio)

Incontro quaresimale (ore 21.00 in sala blu per adulti e sala gialla per giovani)

1 MARZO: PRIMA DOMENICA DEL MESE

Ore 17.00 vesperi d'organo nel tempo di Quaresima

6 MARZO: 2° VENERDÌ DI QUARESIMA

Cena povera (ore 19.45 in salone oratorio)

Incontro quaresimale (ore 21.00 in sala blu per adulti e sala gialla per giovani)

7 MARZO: PRIMO SABATO DEL MESE

Al termine della S. Messa delle ore 8.30, in Battistero, Santo rosario davanti all'Eucaristia in onore della Madonna di Fatima

13 MARZO: 3° VENERDÌ DI QUARESIMA

Cena povera (ore 19.45 in salone oratorio)

Incontro quaresimale (ore 21.00 in sala blu per adulti e sala gialla per giovani)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Benincà Stella	Via Moretti 16	a. 98
Tolja Jader	Via Cremosano 4	a. 70
Ricco Arcangelo Emilio V.	Trenno 15	a. 87
Rovida Renato	Via Carlo Osma 2	a. 87
Adami Diego	Via Cremosano 4	a. 74
Labate Flora	Via Pergine 10	a. 82
Maischberger Graziella	Via F.Belli 8 Cava Manara PV	a. 96
Madre Berdozzi Elisa	Via Salerio Padre Carlo 53	a. 92
Salucci Franco	Via Montale 12	a. 90
Lamesta Lidia	Via De Marchi Emilio 8	a. 94

Aggiornati al 18 febbraio 2026

Parroco: don MARIO MANZONI.

tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it

Residente con incarichi pastorali: Mons. SANDRO VILLA.

e-mail: donsandro.villa@gmail.com

Mons. SERGIO UBBIALI

20 MARZO: 4° VENERDÌ DI QUARESIMA

Cena povera (ore 19.45 in salone oratorio)

Incontro quaresimale (ore 21.00 in sala blu per adulti e sala gialla per giovani)

27 MARZO: 5° VENERDÌ DI QUARESIMA

Cena povera (ore 19.45 in salone oratorio)

Via crucis sulla montagnetta (ore 20.45 dalla chiesa parrocchiale)

29 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

Ore 10.15 Santa Messa con processione degli ulivi

Ore 16:00 LAMENTATIONES JEREMIAE

di EMILIO DE' CAVALIERI

Meditazione musicale in apertura della
Settimana santa

Schola & Ensemble KOE

diretta dal m° Satomi Hotta

2 APRILE: GIOVEDÌ SANTO

Giornata di convivenza per i bambini in oratorio

Ore 16.00 celebrazione del rito
della lavanda dei piedi

5 APRILE DOMENICA DI PASQUA

La CARITAS della nostra parrocchia
ogni 15 giorni aiuta le famiglie in
difficoltà mediante la consegna
di pacchi viveri. L'ultimo sabato
di ogni mese dalle 9.00 alle 11.00

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

Opere Parrocchiali Euro 484,10

SUORE DELLA BEATA VERGINE:

Tel. 02.39218968 - 02.33000929

SUORE DELLA RIPARAZIONE:

Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni